



ORDINE DEI GEOLOGI
DELLA PUGLIA

Bari 10 febbraio 2016
Prot. Rap/Co/RdP2/422

Comune di Ruvo di Puglia

Al Sindaco

Vito Nicola OTTOMBRINI

comuneruvodipuglia@postecert.it

All'Assessore all'Urbanistica e LL.PP.

Caterina MONTARULI

comuneruvodipuglia@postecert.it

Direttore area 9 Governo del territorio

Vincenzo D'INGEO

direttore.areagovernodelterritorio@pec.comune.ruvodipuglia.ba.it

Regione Puglia

Al dirigente della Sezione Assetto del territorio

PACE Francesca

servizio.assettoterritorio@pec.rupar.puglia.it

- Al dirigente Sezione Urbanistica

LAMACCHIA Maria R

serviziourbanistica.regione@pec.rupar.puglia.it

Oggetto: Piano Urbanistico Generale Comune di Ruvo di Puglia. Osservazioni dell'Ordine dei Geologi della Puglia

Con riferimento alla Seconda Conferenza di Co-pianificazione del 10 febbraio 2016, lo scrivente ordine professionale riporta di seguito le proprie osservazioni al Piano Urbanistico Generale del Comune di Ruvo di Puglia.

Preliminarmente si osserva che la **Carta geologica** a corredo del PUG dovrà essere, in formato originale e a scala adeguata, estesa alla zona residenziale di Calentano, prevista nel Piano.

Relativamente alle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) si osserva:

- 1) Per quanto attiene le "Componenti idrologiche", è citato - giustamente - l'indirizzo "*occorre promuovere il restauro dei paesaggi storici della bonifica idraulica, riqualificando le reti di canali e strade poderali come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonabili, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica*". Poiché dal quadro conoscitivo emerge l'area endoreica bonificata presente a valle dell'abitato verso S, includente il Pantano, ove già si prevede una fascia tutela paesaggistica, ci si attende che il Piano dia indicazioni nel merito della riqualificazione e restauro nel senso sopra espresso. Interventi di valorizzazione che, pertanto, interessino sia i canali e le stradine interpoderali, che l'infrastruttura della trincea e dell'emissario in galleria; questi ultimi elementi appaiono approfonditamente analizzati nella Relazione Generale (pagg. 51; 57-59; 152) con previsioni di indirizzo per la salvaguardia e funzionalità dell'opera di bonifica, mentre tali indirizzi sono ribaditi sinteticamente nelle NTA (pag. 47), dove i dettagli già presenti in Relazione sarebbero altrettanto utili (p.es. i punti 4 e 5 a pag. 152 della RG).

- 2) **Invarianti infrastrutturali:** a pag. 57 della Relazione Generale vengono citate giustamente le gallerie di Acquedotto e di bonifica, ma nella carta delle invarianti infrastrutturali manca la galleria di bonifica, peraltro presente nel resto della cartografia.
- 3) Vengono contemplate le “**aree endoreiche**” tra le componenti idrologiche, anche nelle prescrizioni. Però non compare una perimetrazione di tali aree nella **carta** delle invarianti strutturali idrogeomorfologiche o nella **carta** idrogeomorfologica: quest’ultima mostra le aree di recapito ma non le linee spartiacque utili all’identificazione del bacino imbrifero.
- 4) Una certa difficoltà di lettura e interpretazione deriva dai titoli, a partire da pag. 24. Infatti si rileva un cambio di nomenclatura delle componenti: il “vincolo idrogeologico” delle descrizioni passa a “pericolosità media e bassa” nelle prescrizioni, ma sarebbe anche possibile riportare la stessa terminologia, distinguendovi le aree a media e quelle a bassa pericolosità quando si entra nel dettaglio.
- 5) A pag. 26 delle NTA ci si aspetterebbe anche delle direttive e prescrizioni per garantire la compatibilità paesaggistica e “obiettivi di qualità” definiti per la peculiarità di tali sistemi, oltre alle già presenti prescrizioni motivate da ragioni idrauliche.
- 6) Per i **gradini** morfologici a pag. 29 il testo potrebbe essere troncato accidentalmente nel paragrafo “Individuazione e perimetrazione”.

Le relative prescrizioni rimandano genericamente al PPTR, a fronte di peculiarità espresse in Relazione Generale (pag. 68), ove tale forme sono messe in relazione a caratteri panoramici oltre che alla stratificazione di interventi antropici storici, rilevando anche diversificazione tra questi aspetti. La descrizione del quadro conoscitivo crea aspettativa di una pianificazione differenziata per le varie tipologie di paesaggio geologico e antropico rilevate.

- 7) Per le **grotte** (pag. 18 NTA), atteso che le mappe mostrano i risultati di un lavoro sul campo eseguito alla scala comunale e con i presupposti descritti nella Relazione Generale (pag. 51 e pagg. 149-150) tale lavoro d’altra parte non appare menzionato con la necessaria descrizione della metodologia.

Da punto di vista della chiarezza espositiva va rilevato che

in RG (pag. 51) è scritto: “*il PUG **prescrive** l’acquisizione da parte dell’UTC dei dati essenziali (posizione e sviluppo) di ogni manifestazione ipogea del carsismo, oltre alle prescrizioni per la tutela e manutenzione delle cavità, assorbenti o meno, che dovessero essere rilevate*”.

Inoltre alcuni periodi a pag. 150 (I colonna) sembrano idonei ad essere riportati nelle NTA; infatti qui si fa riferimento alla Relazione stessa (“v. relazione PUG”), come se le frasi fossero scritte per essere lette nelle NTA.

In quella colonna della RG sono esplicitate alcune misure menzionate come **prescrizioni**, per cui completerebbero benissimo le NTA in questa apparente lacuna, integrando quanto espresso a pag. 17 delle NTA sulle **verifiche in caso di scavi** nel sottosuolo per fondazioni e altre opere. A tal riguardo inoltre sarebbe utile che quanto espresso con valore prescrittivo **generale** a pag. 17 sia, se non spostato, ribadito a pag. 19 in quanto è anche evidente l’utilità di tali verifiche ai fini della “*mitigazione della pericolosità geomorfologica*”.

A pag. 18 delle NTA un breve paragrafo (“**grotte**”) fa unicamente riferimento a precedenti lavori di scala più generale: “*Le principali grotte presenti nel territorio comunale sono rappresentate nella cartografia ufficiale del PAI, del PPTR nonché nella carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia*”, lavori che non necessariamente entrano nello specifico del territorio ruvese. Lo stesso dicasi per gli **inghiottitoi**. Ciò è in contrasto con l’evidente lavoro di aggiornamento a scala comunale e la più volte menzionata necessità di aggiornare il database delle cavità e grotte sempre a scala comunale, prima che nel Catasto Speleologico Regionale.

Le NTA appaiono come la sede più idonea per spiegare con quali criteri e modalità si potrà aggiornare il database delle grotte e cavità in futuro. Cosa tra l’altro espressa nella relazione generale.

- 8) Ad integrazione di quanto esposto al punto precedente, si ritiene opportuno, riguardo la prescrizione a pag. 17, meglio dettagliare i requisiti tecnico-scientifici corrispondenti alla figura di “tecnico esperto in speleologia”. A tal fine, considerata la L.R. 33/2009, potrebbe essere utile valorizzare le competenze della Federazione Speleologica Pugliese in materia per definire quanto necessario alla luce delle esperienze maturate nella realizzazione del Catasto Speleologico Regionale.
- 9) Per Grotte e cavità ipogee l.s. si ravvisa un'ampia variabilità di caratteri sia paesaggistici che morfologici, per cui sarebbe opportuno, in un **lavoro dedicato alla scala e al contesto specifico comunale** quale il PUG, esprimere forme di tutela e prescrizioni altrettanto “differenziate”, al fine di avere vincoli meno generici e quindi ove possibile meno restrittivi e ove necessario più restrittivi.
- 10) Per quanto riguarda i **Geositi**, essendo nel frattempo stato completato il progetto di una prima ricognizione del patrimonio geologico regionale, è ora possibile, in primo luogo, recepire le segnalazioni qui presenti, e pubblicate nell'apposito portale web (www.geositipuglia.eu), tanto di Geositi s.s. quanto di “emergenze geologiche”; in secondo luogo, a scala locale e quindi di un PUG, il lavoro va integrato con dati e valutazioni basate sulle specificità dei siti presenti nel territorio comunale, anche eventualmente assenti nel “primo censimento regionale” che in tal modo andranno ad integrare il Catasto dei Geositi in via di popolamento. La contestualizzazione sarà utile principio per specifiche proposte di tutela, tali da risultare meno impattanti e più accettabili per i gestori delle aree interessate, garantendo allo stesso tempo la salvaguardia del bene comune utile a futuri propositi di promozione territoriale.
- 11) Anche per **Lame e gravine** si riscontra una più specifica definizione nella RG rispetto alle NTA.

Il Presidente
geol. Salvatore VALLETTA
